



Imbiancata anche la cima del Vesuvio, preallarme a Roma. Al Nord torna il sole, ma sulla Marmolada toccati i meno 21 gradi

Gelo e neve, Italia sottozero

Disagi in Umbria, scuole chiuse in Abruzzo

ROMA. Lo stivale è sprofondato nella neve. Da Nord a Sud l'Italia batte i denti e guarda come a un miraggio alla primavera che purtroppo figura solo sul calendario. Gli ingredienti dell'inverno ci sono tutti: pioggia, gelo, neve, mare in burrasca, vento freddo e colonnina di mercurio sotto lo zero. A risentire di più della situazione sono, ovviamente, le zone terremotate, dove sembra che la natura abbia deciso di inferire su una popolazione già così duramente provata. Questa fine marzo ha portato nei villaggi virtuali dei container nuove scosse di terremoto e neve in abbondanza, sommando paura e disagi. In Umbria l'altra notte ha nevicato fitto e nelle zone colpite dal sisma il manto bianco ha raggiunto diversi centimetri di altezza, trenta in Valnerina, venti ad Assisi. E a Perugia una decina di alberi di grosso fusto è caduta per il peso della neve. Ancora peggio è andata nelle Marche, in particolare nell'alto Maceratese, dove i container sono finiti sotto cinquanta centimetri di neve e dove la corrente elettrica se ne è andata per brevi intervalli di tempo, mentre sulla costa la pioggia battente si è accompagnata a gelide folate di vento. Il bollettino del maltempo non risparmia nemmeno l'Abruzzo.

z. Anzi, le condizioni meteorologiche sono state talmente proibitive che i sindaci di alcuni centri montani di Teramo e Chieti hanno disposto la chiusura delle scuole per la giornata di ieri. Oggi, invece, tacerà la campanella degli istituti dell'Aquila. Neve, pioggia e vento anche nel Molise, dove sono stati riaperti gli impianti sciistici e dove la burrasca lungo la costa ha impedito ai pescherecci l'uscita in mare aperto. Su tutto l'Appennino - avvisa il servizio Meteo del Corpo forestale dello Stato - potrebbero esserci rischi di valanghe. Sconsigliata, a chi si trova in vacanza, qualsiasi attività escursionistica. Scendendo nelle regioni più a Sud, la situazione non migliora affatto. Un soffice «cappello» di neve copre da ieri mattina il Vesuvio, mentre Napoli si è svegliata battuta da vento freddo e pioggia. Niente di meglio annunciano le previsioni per oggi in Campania, con prefetture allertate. Il manto nevoso ha ormai raggiunto i 40 centimetri anche sulle alture del Subappennino dauno e su quelle al confine con l'Irpinia, dove da ieri sono riprese le precipitazioni. Risalendo lo stivale non si trovano condizioni meteo migliori, anche se dal pomeriggio di ieri la morsa del maltempo si è allenta-

ta al Nord per stringersi con più vigore al Sud. Dopo la nevicata di lunedì sul Veneto, ieri è tornato il sole, anche se sulla Marmolada la temperatura ha toccato i meno 21. Nella mattinata di ieri neve anche a Torino, in tutto il Piemonte e imbiancata «straordinaria» anche in Lombardia. A Bologna e nel resto dell'Emilia-Romagna con il passare delle ore le condizioni sono andate migliorando. Ora quello che si teme sono le gelate notturne. Timore condiviso dagli agricoltori di tutt'Italia, che temono per i raccolti. Freddo e neve anche in Liguria. Il forte vento ha abbattuto la scorsa notte a Chiavari l'«albero miracoloso», un platano simbolo della fine della peste che colpì la città nel 1835. Disagi anche in Toscana, dove ha nevicato sia sui rilievi sia sulle zone pianeggianti. La neve sembra invece aver snobbato la capitale, che ha risentito «solo» del freddo, del vento e della pioggia, mentre le zone circostanti - i Castelli romani - e le altre province ieri mattina si sono svegliate sotto il manto bianco. Comunque, per non trovarsi impreparato, il sindaco Rutelli ha allertato la protezione civile e ha fatto lasciare aperte due stazioni della metropolitana per permettere ai barboni di proteggersi dal freddo.



Il maltempo provoca anche depressione

MILANO. Tristezza, malumore, nervosismo. Il maltempo, come sperimentano in molti, crea anche una leggera depressione. Per la precisione, un italiano su due è colpito da disturbi dell'umore a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Oltre al ritorno di malattie da raffreddamento come l'influenza, le avverse condizioni climatiche che caratterizzano questo inizio di primavera, determinano nell'organismo variazioni biomorali che si traducono in insonnia, irritazione, astenia e, soprattutto malinconia e depressione. A descrivere le modificazioni da freddo primaverile è il professor Roberto Gualtierotti direttore dell'Istituto di Bioclimatologia dell'università di Milano. «L'improvviso abbassamento della temperatura accompagnato dal maltempo - ha spiegato Gualtierotti - sta determinando difficoltà di adattamento, modificazioni biomorali delle nostre difese che si erano abituate alla buona stagione che interessano almeno la metà della popolazione. In questo periodo stiamo quindi vedendo di tutto: forme influenzali da stagione, da raffreddamento, la patologia dei nostri meteoropatici che aumenta; in più insonnia, eccitazione, depressione». «Si tratta - sottolinea il bioclimatologo - di una depressione non patologica, una malinconia delle persone normali, che hanno "alti" e "bassi". È in pratica lo stesso effetto che si nota guardando i fiori e le piante che abituate al sole, adesso sembrano appassite». Con il ritorno del sole, però, saranno in molti a dover fare i conti con le allergie primaverili.

Strada innevata «blocca» un rapinatore

L'AQUILA. La rapina l'aveva già programmata e non si è affatto scoraggiato per l'abbondante nevicata che gli avrebbe ostacolato la fuga: ha montato le catene e ha lasciato l'auto col motore acceso fuori l'ufficio postale di Oricola (L'Aquila), ai confini con il Lazio. «Mani in alto, questa è una rapina», e ha poi arraffato il contante, sembra pochi milioni. La fuga, alla maniera di Fantozzi, è durata poche centinaia di metri perché i carabinieri, subito avvertiti, non hanno avuto difficoltà a bloccarlo sulla strada innevata. Si è conclusa così, la «sfortunata» rapina dello sprovveduto malvivente che, evidentemente, non aveva messo nel conto le avversità meteorologiche. Il presunto rapinatore, un giovane romano, è ora in stato di fermo alla stazione dei carabinieri di Carsoli (L'Aquila).



Il Vesuvio innevato a Napoli; in alto Sellano, vicino Foligno Ap

L'INTERVISTA

Parla il generale Carlo Finizio

«È colpa del burian siberiano ma tra due giorni il freddo finirà»

«Si sta verificando - spiega il capo del servizio meteorologico dell'Aeronautica - la stessa situazione che portò il gelo tra Natale e Capodanno del '96».

ROMA. Non che sia una novità, ma ogni volta che le stagioni tradiscono le nostre aspettative, facciamo finta di dimenticarci che negli anni precedenti si era verificata esattamente la stessa situazione: caldo improvviso d'inverno, freddo polare in primavera. Anche quest'anno il copione si ripete. In fondo, l'ingresso ufficiale della nuova stagione risale a soli quattro giorni fa. Per tranquillizzarci sulla situazione attuale e rinfancarci con previsioni più consone al calendario abbiamo sentito il generale Carlo Finizio, capo del servizio meteorologico dell'Aeronautica.

Allora, generale, cosa sta succedendo? Perché tanto freddo, e da cosa dipende? «Cominciamo con una massima. In meteorologia mai dire mai. Non ci sono condizioni precostituite. Detto questo, passiamo alle spiegazioni. L'ondata di maltempo dipende dall'irruzione di aria fredda da Nord-Est. L'aria è scesa da latitudini molto elevate e, per questo, è molto fredda. È la stessa situazione che si verificò tra il Natale e il Capodanno

del '96, quando l'Italia venne sconvolta da un'ondata di gelo che colpì soprattutto le zone centrali. Ecco, anche in questi giorni il paese è sferzato dal vento proveniente da Est-Nord-Est chiamato "burian". In altre parole si tratta della bora, in particolare della "bora sporca", così chiamata perché porta con sé il maltempo, mentre la "bora pulita" porta il sereno».

Quanto durerà questa situazione?

«Al Nord, le condizioni domani mattina (oggi, per chi legge, ndr) saranno già migliorate e il maltempo si sposterà al Sud. Ma da venerdì il sereno tornerà su tutto il paese e le temperature risalgono di almeno cinque gradi riportandosi sulle medie attuali e rinfancarci con previsioni più consone al calendario abbiamo sentito il generale Carlo Finizio, capo del servizio meteorologico dell'Aeronautica.

Meno freddo e cielo sereno anche nelle zone terremotate? «Senz'altro. Anche nelle Marche e in Umbria le condizioni meteorologiche miglioreranno sensibil-

mente. Insomma, si tornerà a una classica primavera».

E potremo sperare che la stagione si mantenga «come da copione» per tutti e tre i mesi previsti?

«Non mi faccia questa domanda. Per rispondere dovrei avere la sfera di cristallo. Le previsioni meteorologiche per essere attendibili non possono superare i sette giorni. Comunque, non facciamoci troppe illusioni. Tutti sanno che la primavera è una stagione instabile per definizione. Quindi...».

Un'ultima domanda, generale. Il Niño, la corrente calda dell'Oceano Pacifico, ha una qualche responsabilità nella virulenza degli eventi atmosferici di questi giorni?

«Ritengo che sia inutile parlare del Niño. In quanto è ancora tutto da verificare che gli sconvolgimenti meteorologici che si sono verificati negli altri continenti dipendano da lui. Figuriamoci se gli si possono attribuire le recenti intemperanze climatiche nostrane».

Liliana Rosi

SOLO SEICENTO BATTE SEICENTO.

Seicento S. Seicento SX.
Seicento Suite,
Seicento Sporting, Seicento Elettra e
Seicento Citymatic.

**TUTTA LA SQUADRA
VI ASPETTA
DALLE CONCESSIONARIE
E SUCCURSALI FIAT
IL 28 E 29 MARZO.**

LA PASSIONE CI GUIDA. **FIAT**